Anno XLIII — Mercoledì 22 dicembre 1909 — Conto corrente con la posta — N. 304

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

La Camera ha votato la legge sui servizi mar.
ed ha preso le vacanze

Una lettera della figlia di Fortis

Roma, 21. — Presiede Marcora.

Pres. comunica una lettera di ringraziamento della sig. Maria Saffi Fortis per le onoranze rese a suo padre.

L'elezione di Vallo convalidata

Pres. annuncia che la Giunta delle elezioni ha proclamato eletto l'on. Cotugno a deputato di Minervino Murge.

Secondo le proposte della Giunta delle elezioni sono convalidate quelle dell'*on. Valle* nel collegio di Tolmezzo e di *Tripepi* a Melito ed annullata l'elezione del collegio di Mistretta.

La legge sui servizii marittimi

Si discute il progetto per l'unificazione dei servizi marittimi.

Chiesa osserva che il disegno di legge si risente di un criterio di opportunità politica e che la riforma con essa proposta non può dirsi di urgenza necessaria e assoluta.

Dichiara che voterà contro il disegno di legge perchè inorganico e prematuro.

Pantano osserva che ridotto come è dalla Giunta del bilancio il disegno di legge è di proporzioni modeste ed elimina in gran parte le minaccie di profonde perturbazioni amministrative.

Cavagnari e *Boselli* fanno osservazioni pur dichiarandosi favorevoli al progetto.

Il discorso di Bettolo

Bettòlo, ministro della marina. (*Segni di attenzioni*). Rileva anzitutto il consenso generale del paese e del parlamento nel concetto fondamentale del disegno di legge, essendo ormai comune il pensiero che tutti i servizi marittimi debbono essere unificati. La sola divergenza consiste nel determinare la competenza del dicastero sotto cui l'unificazione potrebbe avvenire.

Certamente è possibile fare una suddivisione molteplice dei servizi marittimi sotto i rapporti di economia politica e civile, ma quando si tenga presente la funzione principale della marineria mercantile che è una forza espansiva a beneficio dell'economia nazionale non è possibile discutere la competenza esclusiva del ministero della marina.

Espone le varie complesse ragioni di affinità tra la marina militare e quella mercantile, dimostrando come quest'ultima già si possa considerare per il reclutamento e immatricolazione e per le eventualità di una mobilitazione come ausiliaria della flotta da guerra.

Aggiunge che in quest'ordine di idee sono le organizzazioni dei lavoratori del mare e conclude dicendosi sicuro che in attesa di un ministero speciale per la marina mercantile questa troverà all'ombra della marina militare la sua migliore tutela.(*Approvazioni*).

Fani, relatore, deve solamente dichiarare, in nome della giunta generale del bilancio, che l'esecuzione e l'applicazione del disegno di legge si intendono limitate d'accordo col Governo ai tre argomenti precisati nel disegno di legge medesimo e perciò ne raccomanda alla Camera l'approvazione.

Si approvano gli articoli della legge.

Per la Mostra di Buenos-Ayres

Discutesi la legge per la partecipazione dell'Italia alle esposizioni di Buenos-Ajres e Vienna nel 1910.

Ferri avrebbe voluto che il concorso dello Stato all'esposizione di Buenos-Ajres fosse stato più rilevante.

Esprime desiderio che l'on. Luzzatti in quella occasione si rechi nella repubblica Argentina a portare il saluto dell'Italia a tanti nostri connazionali che in Argentina spiegano una così miracolosa attività.Termina augurandosi che in quella solenne gara internazionale l'Italia apparisca degna rappresentante della civiltà latina.

Si approvano gli articoli della legge.

Si discute e si approva il disegno di legge per la costruzione e ricostruzione delle strade di allacciamento per comuni isolati.

Si approvano le leggi discusse a scrutinio segreto.

Proroga dei lavori parlamentari

Maury propone che la Camera prenda le sue vacanze fino al 10 febbraio ciò per dar modo al ministero di apprestare il necessario lavoro legislativo.

Interprete poi del sentimento di tutti i colleghi rivolge il saluto augurale ed un plauso cordiale e reverente all'illustre presidente dell'assemblea (*vivissime approvazioni*).

Pres. Ringrazia l'on Maury ricambiando i più cordiali auguri ai colleghi tutti e facendo voti che, dopo le vacanze, possano con ritemprate forze e con vieppiù energia consacrarsi nuovamente al bene del paese.

Sonnino Sidney anche a nome del governo si associa al plauso tributato all'illustre presidente e rivolge i più fervidi auguri a tutti i colleghi amici ed avversari.

Presidente pone a partito la proposta dell'on. Maury per la proroga dei lavori parlamentari. E' approvata.

Levasi la seduta.

I giornalisti e l'on. Marcora

Quando l'on. Presidente abbandona il suo seggio viene salutato da un applauso della tribuna della stampa.

Note alla seduta

La seduta laboriosa di ieri della Camera ha dimostrato due cose: che la posizione del Ministero si è rafforzata, come si è visto specialmente per l'approvazione del progetto sui servizi marittimi e che se alla Camera si dà da lavorare con matura preparazione e chiara visione dei bisogni nazionali, si trova sempre la maggioranza che approva.

Confidiamo che le vacanze piuttosto lunghe bastino alla preparazione d'un programma di Governo, non vasto come pretendono certi megalomani, ma ampio a quanto appunto è necessario. E che vi sia armonia e coordinamento fra le nuove e le vecchie leggi, onde non si renda più impacciata e costosa l'amministrazione pubblica.

Un bene immenso potrebbe fare il Governo di Sonnino maturando le riforme per svecchiare e rendere più agili e utili gli ordinamenti amministrativi e per dotare l'Italia di quella vera legge sulla scuola che da mezzo secolo si aspetta.

SENATO DEL REGNO

La legge sulla navigazione interna

Roma, 21. — Il Senato ha approvato dopo discussione alla quale hanno preso parte i senatori Cadolini e Colombo (relatore) e il ministro Rubini il disegno di legge sulla navigazione interna.

UN ALTRO COMUNICATO del barone d'Aehrenthal

Vienna, 21. — Il *Fremdenblatt* commenta il nuovo Gabinetto italiano formato da uomini di fama europea che gli danno il diritto sin dal suo nascere alla fiducia internazionale. Gli on.li Sonnino, Guicciardini, Luzzatti sono conosciuti; così che si attende specialmente in Austria-Ungheria la loro opera con la maggior simpatia.

Le dichiarazioni fatte al parlamento dall'on. Sonnino aumentano ancora la impressione favorevole della dichiarazione fatta a Vienna da Guicciardini. E' impossibile non rilevare l'intima uniformità delle parole pronunciate da Sonnino e da Bethmann Hollwegg nell'esposizione del loro programma per quanto riguarda la politica estera; parole che affermano giustamente essere quasi superflue tali dichiarazioni di programma, quando riguardano gli alleati. L'on. Sonnino rilevò la continuità colla quale il Parlamento italiano si manifestò favorevole all'indirizzo finora seguito nelle relazioni estere. Ciò si è udito con piacere e considerando le affermazioni contrarie non si troverà superfluo se l'on. Sonnino ha dichiarato espressamente che i rapporti dell'Italia colle potenze alleate sono sempre improntati ad una piena fiducia come negli ultimi tempi.

Anche riguardo all'intervista di Racconigi che fu molto discussa e non sempre esattamente commentata, l'on. Tittoni non lasciò al successore nulla che possa esigere schiarimenti.

Il *Fremdenblatt* termina esprimendo il sincero desiderio che la politica estera costante del Gabinetto Sonnino procuri ad esso quella tranquillità in cui possano prosperamente maturare i suoi grandi piani politici e sociali.

(*Stefani*)

L'ATTENTATO CONTRO BRATIANO

Bucarest, 21. — Mentre il primo Ministro Bratiano discendeva stasera dalla vettura per recarsi a casa gli furono tirati dei colpi di rivoltella da un individuo che venne al momento arrestato.

La ferita riportata da Bratiano sembra leggera.

Bucarest, 22. — I medici che visitarono Bratiano constatarono che fu colpito da due palle producenti due ferite: la prima alla scapola sinistra, la seconda alla parte posteriore del torace a destra. Le ferite non presentano alcun pericolo. Lo stato di Bratiano è soddisfacente.

(*Stefani*)

Cook definitivamente liquidato.

Copenaghen, 21. — La commissione dell'Università incaricata d'esaminare i documenti di Cook dichiara che i documenti non provano che Cook raggiungesse il polo.

20 milioni distrutti nell'incendio di Clapham

Parigi, 21. — Il *Gaulois* ha da Londra: Si calcola che i danni dell'incendio dei magazzini di Clapham ascendano ad oltre 20 milioni. Temesi che vi siano vittime numerose.

L'eroico contegno del ministro Burns

Londra, 21. — Coi vestiti bagnati e il viso annerito dal fumo e ferito ad una mano il ministro Burns dopo l'incendio di Clapham si recò alla riunione degli elettori che lo attendevano a Lamestown. La seduta fu immediatamente tolta dietro sua domanda.

Burns lavorò parecchie ore per concorrere al salvataggio e organizzare i soccorsi. Spiegò un' attività che non fu senza grave danno per lui. La folla gli fece una calorosa ovazione.

Le vittime

Londra, 21. — Segnalansi finora sei morti nell'incendio di Clapham. Temesi che altri cadaveri siano sotto le rovine.

Londra, 22. — Altri due cadaveri si ritrovarono nelle macerie dell'incendio di Clapham, il che porta finora il numero dei morti a dieci. D'altronde si segnala già alla polizia la scomparsa di quattro persone.

(*Stefani*)

Il dramma passionale di Moggio Udinese
La seconda udienza - I testimoni

Presidente cav. Orlandi; P. M. cav. Trabucchi, Cancelliere Febeo.

Anna Zamolo di Giovanni d'anni 25, di Moggio Udinese, è accusata di mancato omicidio premeditato commesso in Moggio Udinese la sera del 23 maggio 1909 verso le ore 9, in danno di Maggiori Giuseppe fu Francesco e Foraboschi Maria fu Pietro; di porto di rivoltella di corta misura, senza licenza.

Vi sono 30 testi d'accusa e 14 di difesa.

Periti di P. C. Cigolotti dott. Prospero e Fontebasso dott. Girolamo.

Perito a difesa Antonini prof. Giuseppe.

Sono difensori gli avv. Bertacioli e Giuseppe Nais.

Il Maggiori e la Foraboschi si sono costituiti P. C. con gli avvocati Girardini e Driussi.

(*Udienza ant. del 21 dicembre*)

Nell'udienza antimeridiana, dopo composta la Giuria e letto l'atto d'accusa si passa all'audizione dell'accusata.

L'interrogat. dell'accusata

A richiesta del Presidente la Zamolo si alza e comincia a parlare con voce lenta e bassa.

Mano a mano che s'addentra nel triste episodio della sua vita si commuove e a stento frena le lagrime.

Nell'agosto del 1904, essa comincia, il Maggiori venne ad abitare nella nostra famiglia e tosto fra noi due nacque una corrispondenza di affetto che in breve si tramutò in amore.

Continuamente circuita dalle sue premure, dalle sue tenere proposte d'amore e dalle sue promesse di matrimonio, finii per cadere e fui sua.

A calmare le mie ansie, i miei continui timori per l'avvenire egli andava sempre ripetendomi la promessa di matrimonio, giurando che mai altra donna sarebbe sua.

Primo della sua partenza per Villacco, ove recavasi a lavorare, il Maggiori mi regalò un orologio da lui acquistato in un suo viaggio a Udine.

Partì per Villacco il 26 gennaio e di là mi scrisse che mi sarebbe sempre rimasto costante, fedele e rinnovandomi la promessa di sposarmi.

In seguito adducendo la scusa di grandi lavori in cui era occupato mi invitò a recarmi a Villacco onde avere cura della sua camera e delle sue vesti.

Vi andai. Egli era a ricevermi alla Stazione con un suo amico. Mi condusse nella sua camera e mi tenne colà due giorni.

Nel 1909 il Maggiori fece ritorno a Moggio. Dalla guardia campestre seppi che continuamente girava per la campagna, e un giorno ai primi di Maggio incontratolo gli chiesi che intenzioni avesse ed egli mi rispose assicurandomi che non m'avrebbe abbandonata.

Una quindicina di giorni dopo intesi che il Maggiori amoreggiava con la Maria Foraboschi.

Il Maggiori scrisse in quella occasione una lettera a mia madre lagnandosi che si sparlasse di lui, e dicendosi costretto a sposare una signora.

Pres. Avete avuto col Maggiori rapporti intimi?

Acc. Sissignor. Lusingata dalle sue promesse cedetti. Anche durante la mia permanenza a Villacco fui sua.

Pres. Vi scrisse il Maggiori?

Acc. Parecchie volte, ma la maggior parte delle lettere, le distrussi per la disperazione di sapermi abbandonata.

Pres. Dove comperaste la rivoltella e a quale scopo?

Acc. La comperai a Lubiana, e il mercante che me la vendette mi istruì sul modo di adoperarla.

Aquistando la rivoltella mi balenavano nella mente diverse idee. Talvolta di uccidere me tal'altra di uccidere lui.

Pres. Avete mai espresso con qualche persona idee di vendetta?

Acc. Mai.

Pres. La sera del 23 Marzo usciste con la rivoltella?

Acc. Io vidi passare dinanzi alla mia abitazione il Maggiori e la Foraboschi. Venivano per deridermi e provocarmi.

Pres. Quanti colpi avete sparato?

Acc. Non ricordo.

Pres. Avete scritto una lettera alla Foraboschi?

Acc. Non ricordo. Ero tanto disperata, (impressione).

Pres. Quando sapeste che il Maggiori s'era fidanzato.

Acc. Nel luglio.

Segue la lettura di lettere dall'accusata alla Foraboschi e al Maggiori, quindi si leggono le deposizioni scritte e la perizia della località ove avvenne il fatto redatta dal perito Nais.

Un teste a difesa

Viene introdotto il dott. Prospero Cigolotti, teste e perito a difesa.

A richiesta del presidente dichiara d'aver curato un fratello dell'accusata che ora trovasi nel manicomio di Udine.

Visitò l'accusata quattro o cinque giorni dopo il fatto e la trovò molto depressa.

Bert. Aveva disturbi speciali?

Era affetta da amenorrea con attroci dolori mensili.

Dopo la lettura dei verbali delle perizie mediche dalle quali risulta che la perizia giudicò guaribile la ferita del Maggiori in otto giorni, quella della Foraboschi in venti giorni. Il dottor Cigolotti aggiunge che la ferita fu guarita non assolutamente in 20 giorni.

(*Udienza pomeridiana*)

Si dà lettura degli interrogatori resi dall'accusata al giudice istruttore e delle perizie.

I testi

Dott. Prospero Cigalotti. Visitò la Zamolo la sera del delitto nelle carceri di Moggio, e la trovò tutta agitata. Conosce tutta la famiglia; suo fratello Leonardo fu ricoverato al manicomio per una ferma di demenza giovanile.

Prof. Antonini. Che impressione ha avuto di quel turbamento, che fosse espontaneo?

Teste. Sissignor. Visitò la Zamolo anche alcuni giorni dopo il fatto e la trovò molto oppressa. In famiglia c'è stata un'epidemia di tifoide. L'imputata andava soggetta a forti disturbi mensili che avevano forti ripercusioni sulla sua psiche.

Si dà lettura della perizia dei dott. Cigolotti e Fortebasso hanno da cui risulta che le ferite del Maggiori guarirono in quattro giorni, quelle del Foraboschi in venti.

I periti confermano.

La signorina Foraboschi

La sera 23 maggio era a passeggio col fidanzato ed incontrò la Zamola vestita a nero, continuò la sua strada. Nel ritorno la rividi, con altre donne, mi guardò in modo insolito, poi si diresse verso di noi e sparò ad un metro di distanza.

Fu il secondo colpo che la colpì: crede che la Zamolo la abbia colpita quando era ancora in piedi. Nel 908 ricevette da parte della Zamolo una lettera alla quale però non diede alcuna importanza tanto più che il fidanzato le spiegò che egli non aveva avuto con la Zamolo niente altro che una relazione di nessuna conseguenza. La Zamolo la prese per la blusa.

Pres. La Zamolo sparò tutti i colpi in piedi o parte in piedi?

Teste. Parte in piedi e parte a terra.

P. M. Lei, signorina, passando sotto le finestre della Zamolo col suo fidanzato, non l'avrebbe derisa?

Teste. Nossignor.

Pres. Ha saputo, a parte le spiegazioni del fidanzato, dalla voce pubblica che il Maggiori avesse avute relazioni intime? Vivo ritirata non so.

Nais. La signorina ed il fidanzato andando a passeggio passavano spesso sotto le finestre della Zamolo?

Teste. Sissignore.

Nais. E' vero che essendo andata certa Foraboschi Anita nel suo negozio a comperare dell'avena la teste abbia detto all'altra donna: Di alla Zamolo che se non è abbastanza calda le darò io l'avena?...

Teste. Nega recisamente.

Nais. Ce lo diranno i testimoni.

Il Maggiori

Maggiori Giuseppe. Ha abitato in casa della Zamolo dall'agosto 1905 fino al maggio susseguente, l'ha trattata famigliarmente perchè era operaia alla sua dipendenza.

In seguito è andato a Villacco dove non ebbe occasione di vedere la Zamolo, ma la vide a Pontebba. Ritornò a Moggio ed andò ad abitare in un'altra casa e si fidanzò con la Foraboschi.

La sera del 23 maggio andando a passeggio con la fidanzata, incontrò la Zamolo: al primo colpo abbandonò la sua fidanzata, la prese per le mani e l'ha atterrata: quando era a terra ha continuato a sparare: crede che l'ultimo colpo abbia colpito la sua fidanzata.

Pres. Quando abitava dalla Zamolo non ha avuto rapporti?

Teste. Intimi no.

Pres. Non avrebbe raccontato a qualcuno di questi rapporti?

Teste. Nossignor!

Pres. Lei scriveva alla Zamolo e ne riceveva lettere in cui protestava il suo amore?

Teste. Scrivevo delle lettere ma d'affari.

Pres. La Zamolo non le scrisse mai per ricordargli i suoi doveri?

Il teste cerca di sfuggire a questa domanda.

Quindi il cancelliere legge una lettera del teste alla accusata.

« Non dubitare Anna che ti voglio bene, non ti dimenticherò perchè sarei un vile. — Mille baci ».

Il teste tenta di spiegare questi « mille baci » come baci amichevoli.

Si dà poi lettura d'una lettera del teste alla madre della accusata, lagnandosi delle lettere di minaccia e di maledizioni ricevute.

Nella lettera si trova questa frase che la difesa sottolinea:

« Avevo buone intenzioni ed alla Anna io voglio sempre bene ».

L'accusata si leva e scaglia verso il teste una frase vivace.

Pres. — Lasciate queste parole.

Bertacioli. — Sì, lasciate tutte le male parole giudicherà chi deve!

Un drammatico confronto

E l'imputata ricorda tutti i benefici, ricorda le parole d'amore le insidie del Maggiori, ricorda di essere stata sua...

Il Maggiori con titubanza e poca energia nega tanto che il pubblico spesso lo zittisce, mentre le parole dell'imputata sono sottolineate da mormorii di simpatia tanto che il presidente minaccia di sgomberare la sala.

L'imputata poi afferma di essere stata a Villacco, e d'essersi trattattenuta 2 giorni nella camera del Maggiori. — Questi nega ancora, ma l'imputata afferma con grande energia.

Pres. al Maggiori. Ma come spiega la frase « non ti dimenticherò se lo facessi sarei un vile ».

Maggiori. Dissi ciò riferendomi alla riconoscenza che le doveva.

Avv. Bertacioli. Ed i regali?

Teste. Le regalai un orologio in occasione di capo d'anno.

Pres. E' l'anello?

Teste. Non lo conosco.

P. M. Sia franco! confessi la verità... in fondo non è un delitto....

Teste. Non posso confessare ciò che non è vero.

P. M. Mi spieghi come la Zamolo metta sotto i suoi piedi tutto il suo passato di donna onesta se non fosse la verità?

Teste. Per necessità di difesa.

P. M. Mi spieghi allora i colpi di revolver.

Teste. Mah! io non posso essere nella testa sua.

Pres. Non ha mai raccontato prima del fidanzamento con la Foraboschi, a qualcheduno oltre al brigadiere dei suoi rapporti colla Zamolo?

Teste. No. La persona in parola può aver sbagliato.

Nais. Vuol chiedere signor Presidente, sa abbia scritto delle lettere invitando la Zamolo a Vilacco e promettendo di sposarla?

Teste. No non è vero! e lettere?

Bertacioli. Non esistono le le lettere ma son vivi coloro le hanno lette.

Nais E si ricorda d'una signorina di Domegliara alla quale avrebbe promesso il matrimonio, e che sarebbe venuta a Moggio per chiederle di mantenere il suo impegno?

Teste. E' morta!

Nais. Ma è vero?

Teste. No.

Avv. Nais. Comunica un numero del *Giornale di Udine* nel quale si trova la rettifica mandata dal Maggiori il giorno dopo il delitto, facendo sapere che non aveva mai avuto rapporti con la Zamolo, e chiede che il Maggiori ne spieghi l'ultima frase.

Il Maggiori dice che credeva che la Zamolo fosse stata spinta al delitto da altri.

Avv. Nais. Vuol chiedere il sig. Presidente, al Maggiori, se sia vero che abbia detto ad una donna che era stuffo della Zamolo perchè era diventata fiappa?

Avv. Bertacioli. Negherà negherà... Ed il Maggiori nega.

Bellina Maria. Era fuori della sua osteria quando il Maggiori e la sua fidanzata ritornavano dalla passeggiata. Vide pure la Zamolo che si dirigeva nella stessa direzione ed ha pensato: — Chi sa che dirà la Anna incontrandolo! — Ha pensato ciò perchè la Zamolo aveva raccontato i suoi rapporti col Maggiori. Entrata in casa ha sentiti i colpi. Ha avuto in casa sua come dozzinante il Maggiori prima che questi andasse in casa della Anna. Ha sentito dire che la Anna ed il Maggiori amoreggiavano.

Alla sua figlia maritata, il Maggiori riferì che sposava la sorella del suo padrone perchè aveva qualche cosa. La Zamolo era chiusa, malinconica, non sa che abbia avuto altri amanti. La signorina che voleva sposare il Maggiori non era la Foraboschi.

Zearo Gemma maritata Foraboschi. La sera del 23 era a passeggio con la cognata e col Maggiori verso la segheria Ermolli; hanno incontrato la Zamolo che andava su verso il paese; poi essa è ritornata verso di noi; e mia suocera mi ha detto: « Adesso viene la Anna, vedrai che farà qualche cosa. »

Pres. E perchè ha detto ciò?

Teste. Perchè da quando mia cognata amoreggiava col Maggiori, si sentirono delle voci che dicevano che la Anna aveva amoreggiato col Maggiori, e che gli portava passione. E difatti la Anna s'avvicinò e tirò dei colpi a circa due metri. Allora io andai nell'osteria della Bellina a chieder aiuto.

Foraboschi Vittoria. Ha vista la Zamolo che andava per la stessa strada per cui passeggiavano il Maggiori e la fidanzata ed ha detto: — Chi sa cosa dirà Anna nell'incontrare il Maggiori, — Ho detto ciò perchè sapeva che la Anna e il Maggiori avevano amoreggiato. Sono entrata in casa e dopo ho sentito i colpi di rivoltella.

Il dott. Cigolotti riferisce che sua sorella ha incontrato pochi momenti prima del fatto la Zamolo e che le fece impressione per lo stato di esaltamento in cui si trovava.

Simonetti Giuseppe, muratore. Ha incontrato, andando a passeggio con la fidanzata, una donna vestita a nero diretta verso il paese. Ha pure incontrato la Foraboschi ed il Maggiori. Ha sentiti i colpi di revolver ma a grande distanza come a 500 metri.

Simonetti Gaspero, maresciallo dei carabinieri, ha sentito dalla caserma gli spari e delle grida è accorso; ha trovato la Foraboschi, il Maggiori e la Zamolo che era stata disarmata. Accompagnata la Zamolo in caserma, ha preso il Maggiori sotto il braccio credendolo ferito. Questi gli ha detto, per spiegare il fatto che aveva avuto « certi affari » con la Zamolo, ma senza promettere matrimonio.

La mattina verso mezzo giorno ha creduto di sentire due colpi di rivoltella, ma non ha potuto stabilire se era stato sparato. Dalle informazioni ritiene la Zamolo una ragazza mite di carattere, onesta.

Bertacioli. In che condizione era la Zamolo?

Teste. Subito dopo il delitto appena condotta in caserma la Zamolo svenne, passò una cattivissima notte, e la mattina svenne di nuovo. La Zamolo gli disse che aveva avuto rapporti intimi col Maggiori.

Nais. La Zamolo si è mai espressa con parole di minaccia per la Foraboschi?

Teste. Mai.

Nais. E' vero che quando la Zamolo veniva tradotta nelle carceri di Sopra, ha fatto per gettarsi dalla carrozza per recarsi a chiedere perdono alla Foraboschi.

Teste. Sissignor.

Un confronto

Giurato Bruni. Vorrebbe domandare al Maggiori se è vero che ha detto al maresciallo d'aver avuto con l'imputata « certi affari »

Bertacioli. Dirà di no!

Ed infatti il Maggiori insiste a negare, mentre il maresciallo conferma la sua deposizione.

Passeggiando con sua moglie

Pitacco Valentino. Incontrò la Zamolo le sera del 23 maggio due volte sul viale della stazione. Supposero che aspetasse qualcuno. Poi udirono dei colpi di rivoltella e delle grida. Seppero dell'arresto, ma si allontanarono perchè avevano avuto paura. Senti a dir bene della Zamolo, la voce pubblica che aveva avuto rapporti col Maggiori.

Foraboschi Gion. Paolo, impiegato municipale, sentì a dire dalla Zearo Maria che la Zamolo aveva pronunciato parole di minaccia contro il maggiori, se questi non l'avesse sposata.

Un incidente sfumato

L'avv. Nais vuole interrogare.

Maria Zearo. Parlò con la Zamolo del Maggiori nel mese di agosto 1908. La Zamolo le disse che il Maggiori voleva abbandonarla per sposare la signorina Foraboschi, e soggiunse che se non sposerebbe lei, non sposarebbe nemmeno la Foraboschi.

A domanda dell'avv. Nais risponde che dopo il fatto del 23 maggio si compiangeva la Zamolo e si meravigliava che non avesse sparato contro il Maggiori anzichè contro la Foraboschi.

Foraboschi Ferdinando da sul fatto fatto alcune spiegazioni di poca importanza.

A richiesta dell'avv, Nais dice che la Zamolo si è sempre comportata bene. Abitò anche in casa della Zamolo, ma nulla può dire.

Foraboschi Anita. Sa del fatto, ma solamente per avernesentito dagli altri. Seppe pure dalla voce pubblica che la Zamolo faceva all'amore col Maggiori e che questi si era poi fidanzato con la Foraboschi.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 dicembre 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L. 1(5.33
» 3 1/2 % (netto)	» 104.83
» 3 %	» 71.75
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1384.12
Ferrovie Meridionali	» 695.25
» Mediterranee	» 405.—
Società Veneta	» —.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.56
Londra (sterline)	» 25.37
Germania (marchi)	» 123.90
Austria (corone)	» 105.06
Pietroburgo (rubli)	» 267.33
Romania (lei)	» 98.25
Nuova York (dollari)	» 5.17
Turchia (lire turche)	» 22.78

Cronaca provinciale

Da S. DANIELE

Annegamento

Ci scrivono in data 8:

Mancava circa un quarto d'ora a mezzo giorno quando, certa Maria Buttazzoni abitante nella vicina borgata di Bronzacco, si recò a prender acqua alla prossima fontana; appena fuori di casa però, vide, in un fossato profondo circa un metro un ombrello aperto e un mucchio di panni; si avvicinò di più e distinse allora un corpo d'uomo disteso bocconi nell'acqua alta circa mezzo metro, La Maria si diede tosto a gridare e a chiamare soccorso; arrivò subuto molta gente della borgata, mentre la notizia giungeva qui in paese.

Mi recai sul luogo; il disgraziato è certo Taboga Pietro detto Candusso di anni 65, da S. Tomaso in quel di Maiano; partito verso le nove da casa quindi alle nove e mezza all'osteria di di Battellino Giuseppe, tra la borgata di Bronzacco e S. Daniele.

Quivi il Taboga, ordinato mezzo litro si sedette dicendo di dover aspettare il figlio Valentino, col quale doveva recarsi a Udine; bevve quindi un brodo sempre in attesa del figlio il quale non comparì; verso le undici e tre quarti il Taboga si alzò e si avviò verso S. Tomaso. Senonchè attraversate le case di Bronzacco, egli, per soddisfare forte ad un suo bisogno, si fermò ove terminava il muricciuolo di riparo al fossato che fiancheggia la strada; il suolo essendo sdrucciolevole per le continue pioggie, il buon Pietro, scivolò nel fossato rimanendo bocconi - cadavere quale lo trovò la Buttazzoni Maria.

Giunsero, verso le tredici, i carabinieri, quindi il maresciallo il quale, ordinò l'estrazione del cadavere che venne deposto su una sponda del fossato; presenti poi il sig. Pretore e il sig. Vicecancelliere si eseguirono le ricerche di legge; addosso gli furono trovate 819 lire e settanta centesimi ed altre carte di poco valore. Il cadavere venne trasportato in casa della Maria Buttazzoni, nipote del morto, e quivi visitato dal dottor Gatti il quale dichiarò essere avvenuto il decesso per asfisia liquida; dall'esame delle unghie si dedusse che il vecchio Taboga abbia tentato di alzare la testa per respirare, ma, non essendovi riuscito, l'acqua abbia procurato la morte quasi istantanea.

Il vecchio lascia cinque figli, dei quali due in America e due figlie una delle quali sposata a S. Tomaso; la moglie Domenica disperatissima; era amato, perchè sobrio, onesto, laborioso.

Da MOGGIO UDINESE

Pesca di beneficenza

Ci scrivono in data 21:

Il 26 corr. avrà luogo in Moggio una pesca di beneficenza a favore dell'asilo infantile Regina Margherita e della scuola Industriale. Al negozio Furo, in piazza, sono esposti i doni, che a dir vero, sono bellissimi.

Senza enumerarli tutti dirò solo di alcuni fra i migliori.

1. Statua in bronzo raffigurante il genio di Franklin, su splendida colonnina di marmo di Carrara; dono di S. M. il Re; 2. Bronzo «L'ètè» dono del Deputato Com. Valle; 2. Tavolino servizio da fumatori, Deputato On. Ancona; 4. Anfora antica in bronzo Com. Renier; 5. Orologio da tavola e servizio da Caffè, Ditta G. Ermolli; 9. Servizio in argento per dolci, avv. Brusadola; 7. Servizio in argento da dessert, famiglia Rodolfi; 8. Catena d'oro. famiglia Cigolotti; 9. Splendida alzata, famiglia Nais.

Infine un'infinità di altri oggetti splendidi e pregievoli, come servizi da liquori, servizi cucchiaini in Argento, orologi, catene, sveglie ecc. ecc.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 12 al 18 dicembre.

(dazio compreso)

Cereali	al quintale
Frumento	da L. 28.— a 29.50
» nuovo	» —.— » —.—
Granoturco nostrano	» 17.20 » 18.65
» bianco	» 13.— » 14.—
» giallo	» 17.25 » 19.25
Cinquantino	» 12.— » 15.50
Avena	» 20.75 » 21.50
Segala all'ettolitro	» 16.— » 16.50
Sorgorosso »	» 8.30 » 9 50
Legumi	
Fagiuoli alpigiani	30.— » 40.—
Fagiuoli di pianura	17.— » 30.—
Patate	» 6.— » 7.—
Castagne	» 11.— » 17.—
Riso	
Riso qualità nostrana	» 42.— » 45.—
Riso qualità giapponese	» 37.— » 39.—
Formaggi	
Formaggi da tavola (qualità diverse)	da L 150.— a 200.—
Formaggio montasio	» 190.— » 210.—
» tipo comune (nostr.)	» 150.— » 180.—
» pecorino vecchio	» 290.— » 300.—
» lodigiano	» 280.— » 300.—
» parmigiano	» 280.— » 300.—
Burri	
Burro di latteria	» 280.— » 3 0.—
Burro comune	» 260.— » 270.—
Carni (all'ingrosso)	
Carne di bue (p. m.)	da L. —.— a 173.—
» di vacca (p. m.)	» —.— » 153.—
» di vitello (p. m.)	» —.— » 105.—
» di porco (p. v.)	» —.— » 113.—
Pollerie	al chilogr
Capponi	da L. 1.50 a 1.70
Galline	» 1.45 » 1.60
Tacchini	» 1 30 » 1.65
Anitre	» 1 15 » 1.30
Oche vive	» 1.— » 1 20
Uova al 100	» 12.— » 13.—
Salumi	al quintale
Lardo	» 150.— » 170.—
Strutto	» 150.— » 170.—
Legna	
da fuoco forte (tagliate)	» 2.70 » 3 —
d. i l. (in stanga)	» 2.50 » 2.60
Foraggi	
Fieno dell'alta I qualità	» 7.55 » 8. 0
» » II »	» 6.80 » 7.55
» della bassa I qualità	» 7.— » 7.70
» » II »	» 5.80 » 7.—
Erba spagna	» 7 — » 8.20
Paglia da lettiera	» 6.50 » 8.40

GRANI. — Martedì 14 Furono misurati ett. 707 di granoturco, 240 di cinquantino e 120 di sorgorosso.

Giovedì 16 — Ett. 932 di granoturco, 120 di sorgorosso e 480 di cinquantino.

Sabato 18. — Ett. 446 di granoturco, 47 di sorgorosso e 130 di frumento.

Mercati animati.

Suini e ovini (giorno 16)

Mercato nullo causa il tempo piovoso.

Suini 520, venduti 247 così specificati:

da latte	98	da lire 10	a lire 21
da 2 a 4 mesi	25	» 30	» 35
da 4 a 6 »	46	» 45	» 60
da 6 a 8 »	60	» 65	» 86
da 8 mesi in più	18	» 104	» 110

al quintale (peso vivo)

Castrati 25, venduti 16 per macello a L 1.10 al Kg.

Pecore 18, vendute 12 per allevamento.

CRONACA CITTADINA

La questione dell'Officina del gas e egli silenzio dell'assess. Pico

Il *Paese* è tutto soddisfatto perchè noi ci siamo rimangiato l'errore di aver confuso o cambiato l'ing. capo del comune con l'ing. capo del gas, due compianti professionisti. E' dovere di coloro che stanno, come noi, con sincerità e lealtà, nel pubblico arringo di correggere i propri errori — e noi l'abbiamo fatto più volentieri perchè si trattava d'un errore storico, che non danneggiava nessuno.

Ma il *Paese* può garantirci, sulla sua coscienza e su quella intemerata dei suoi amici, che gli errori che viene accumulando la Giunta comunale non danneggino alcuno? Noi potremmo stampare le più madornali corbellerie, ma resterà sempre vero che, per atto e fatto dei signori membri della Giunta comunale *furono perduti*:

41 mila lire dalla Commissaria Uccellis.

22 mila lire dalla Fiera di S. Giorgio.

19 mila lire dall'Officina del gas.

Il *Paese* ci-dirà: ma le 41 mila della Commissaria verranno ricuperate in Tribunale. Sì, ma quando, e in quale misura? Intanto, finchè dura la lite — lite difficile, insidiosa — si devono considerare come perdute. Ma le altre due somme sono perdute definitivamente.

Sono piccole cose in una grande amministrazione, obbietterà qualche consigliere della maggioranza. Sì, ma a furia di piccole cose si mette insieme una grossa somma. Per es. accanto le 22.775 lire perdute nell'ultima fiera di S. Giorgio, si potrebbero mettere quelle perdute nelle fiere anteriori e lasciarono altri solchi nella carne viva del contribuente.

Su queste piccole diecine di migliaia di lire, dopo averci svergognati per dovere d'ufficio, il *Paese* avrebbe dovuto interloquire; qui sarebbe stato suo dovere di fornire quelle spiegazioni, che non sono state date interamente in Consiglio comunale.

Lasciamo stare per ora la perdita della Commissaria Uccellis e i casotti di San Giorgio.

Ma quanto all'Officina del gas, la faccenda si presenta abbastanza complicata e piuttosto romanzevole.

L'assessore dei lavori pubblici che aveva avuto, come ufficio organicamente assegnato, per vari anni di seguito il referato del gas, fino al tempo recente, è stato il signor Emilio Pico. Nell'ultimo rimpasto l'assessorato dei lavori pubblici fu sdoppiato, come si fa ora dal Governo — il referato del gas, con quello del palazzo degli uffici, è passato all'assessore signor Sandri, che si è palesato anche in quest'occasione uomo franco e generoso. Perchè l'assessore che avrebbe dovuto riferire al Consiglio sulla nomina dell'ingegnere in causa alla quale egli aveva principalmente e forse unicamente contribuito e sulle disgrazie amministrative dell'Officina, non sentì il bisogno di dare le necessarie spiegazioni, per rendere più facile e giustificabile la sanatoria di 19 mila lire perdute l'anno scorso?

Non era l'assessore dei lavori pubblici quello che avrebbe dovuto sorvegliare l'andamento dell'Officina del gas, appunto nel periodo in cui cominciò la decadenza, o come dice il consigliere ing. Cudugnello da quando cominciò l'amministrazione da pompe funebri?

Invece l'assessore dei lavori pubblici, prima e dopo lo sdoppiamento, che era presente in Consiglio e stava molto attento a tutto quanto si diceva non credette punto d'intervenire, nella discussione, e il suo collega Sandri, assistito dal cons. Magistris, dovette sudare quattro camicie per persuadere il Consiglio che erano stati disgraziati nella scelta dell'ing. capo dell'Officina, che si erano fatti male i preventivi e i consuntivi, che si stabilivano lucri e relativi dividendi, mentre il bilancio era in perdita, — ma che la commissione amministrativa, a cui è ora affidata la gestione dell'Officina, s'impegnava di riparare a tutto e che si doveva lasciarla fare. Speriamo bene.

Ma che pensava l'assessore Pico, che per vari anni ebbe la sorveglianza dell'Officina, mentre si raccontavano quei casi dolorosi? Mistero. Egli taceva più dello stesso Radames. Solo a un punto si è scosso. Il cons. Cudugnello, il quale da un pezzo invitava la Giunta a non perdere di vista l'azienda del gas, dopo aver ripetuto la convinzione che al governo dell'Officina non occorreva un ingegnere capo, ma bastava un capo tecnico pratico, soggiungeva: Ma era l'assessore Pico che voleva, invece, un ingegnere!

L'assessore Pico si rizza sulla poltrona e investe il cons. Cudugnello con le frasi incalzanti: Lei si sogna! Lei non studia le questioni! Lei ha bisogno di prepararsi!

Perchè mai l'assessore Pico si sia tanto riscaldato, per simile osservazione non comprendiamo. Quella osservazione non poteva offenderlo. Che male era volere al gas un ingegnere, invece d'un capo tecnico?

Non ci pare alcuno. Poteva essere un errore d'apprezzamento. Ma di tali errori ne commettono tutti.

Noi avremmo preferito, e forse anche il Consiglio, che l'assessore Pico avesse tranquillamente detto quale era stato veramente il suo avviso, sulla scelta del capo dell'Officina, al tempo della sua nomina, e che avesse portato nel dibattito la sua parola di persona che doveva conoscere meglio d'ogni altra la questione.

L'aver lasciato ad altri il compito di difendere l'opera sua può far credere, non solo ch'egli la disconosca, ma non intenda assumerne la responsabilità: Il che, se fosse, non sarebbe bello per un uomo che si crede così autorevole e che fa tanto l'autoritario.

E poi il *Paese* ci venga a discorrere delle nostre rimangiate!

LE SUE PRIGIONI

E' un da fare che si dà il signor Lino Fabris, giovane di studio dell'avvocato Cassuti e presidente dei commessi di negozio di pannina, per la facenda del riposo festivo? Egli parla coi giornalisti (la *Patria* gli pubblica ogni secondo giorno una intervista), tratta col sindaco (che, fa parentesi, poveretto! non sa come dirgli che non può far nulla dopo quell'ordine del giorno Pico fatto votare dalla Giunta); entra col sussiego di un personaggio che sente già di passare nella storia nell'ufficio del prefetto e viene da questo (dice il signor Lino almeno) minacciato nientemeno che d'arresto.

Se lo mettono in calcere gli consigliamo di scrivere *Le mie prigioni* come Silvio Pellico e di farle stampare dal collega Bosetti come prefazione del medesimo e coi ritratti di tutti due.

Se questo bravo signor Lino Fabris seguita così ancora un paio solo di settimane ci diventa il personaggio più in voga della città. Se poi lo arrestano bisognerà far venire dell'altra cavalleria da Palmanova.

Scherzi a parte, quello che non si capisce è il contegno dell'organo della Giunta in questa faccenda. Quando venne il secondo *referendum* dei 450 negozianti, il *Paese* pubblicò articoli sensati e imparziali, difendendo l'interesse della città che vedeva prossima la completa rovina del mercato domenicale per la totale chiusura dei negozi. Il *Paese* ha approvato poscia naturalmente l'ordine del giorno della Giunta, coi suoi fondatissimi considerando, per l'apertura domenicale dei negozi sulla base dell'articolo 7; ed ora come mai torna a fare il viso dolce al signor Lino Fabris e alla commissione dei commessi? Ma intende la Giunta comunale ricredersi a pochi giorni di distanza e tornare all'articolo 11, che essa non ha voluto ammettere?

Vediamo, cari signori, di essere un po' seri e di non compromettere cospicui interessi cittadini, per salvare i diritti domenicali di agitatori che non sono direttamente interessati e che farebbero bene a calmarsi.

Il diritto e l'esercizio del *riposo settimanale*, imposto dalla legge, è salvaguardato senza bisogno dell'intervento di estranei, dall'autorità comunale e dalle associazioni dei negozianti e dei commessi. Questo è importante ed a questo soltanto, nell'interesse della città e della classe dei negozianti (proprietari e commessi), con spirito conciliativo si ha da badare e da tendere.

Una laurea. Apprendiamo da una cortese partecipazione che il co. Francesco di Trento si è testè laureato all'Università di Pisa in scienze agrarie.

Al nuovo dottore, che viene ad unirsi ad una bella schiera di giovani friulani, preparati all'industria dell'uomo più antica, più bella, più feconda, alla madre di tutte le industrie: quella della terra. Al simpatico giovane concittadino e alla sua famiglia le nostre più vivi congratulazioni e gli auguri più fervidi d'un brillante avvenire.

Lanciando sassi. Il ragazzo Vittorio De Vit, d'anni 16, apprendista falegname, ieri sul meriggio lanciando con forza un sasso contro un passero si produsse la frattura sopracondiloica dell'omero destro. Recatosi all'Ospitale fu dal dott. Iorio medicato e giudicato guaribile in un mese.

Ispettore provinciale del Lavoro. Stamane il Consiglio dell'Ufficio provinciale del Lavoro, a maggioranza di voti ha nominato a ispettore provinciale del Lavoro il sig. Guido Picotti. Congratulazioni sincere al carissimo amico e collega.

La fine d'una udinese a Treviso. Leggiamo nella *Provincia di Treviso* che da parecchie settimane i parenti e le conoscenti della vecchia fruttivendola Rosa Coiutti ved. Castellan d'anni 60. ne avevano notata la scomparsa, ma supponendo che essa oriunda da Udine, si fosse recata per alcun tempo al suo paese. E la casetta della fruttivendola costituita da due stanze a pianterreno in vicolo dell'Oro, continuava a restare chiusa. Ieri le guardie sfondarono la porta e trovarono il cadavere della vecchia che doveva essere morta da parecchi giorni, per rottura d'aneurisma

Investito da un carro. Stamane verso le ore 11, la guardia daziaria Luigi Crovatto, di sevizio alla passarella di via Castellana, scorse due cavalli attaccati ad un carro, percorrere a grande carriera la via di circonvallazione esterna. Coraggiosamente si slanciò innanzi per arrestare gli infuriati animali, ma rimase travolto riportando una grave contusione alla coscia sinistra e delle escoriazioni alla fronte e alla mano destra. Trasportato all'ospitale il Crovatto fu gudicato guaribile in quindici giorni.

Beneficenza. Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Pontoni, nell'anniversario della sua morte, la famiglia offrì L. 100 per un letto alla Colonia Alpina.

— Sig. Lucia vedova Curtolo offre in morte del cav. Federico Ballini all'Orfanatrofio Tomadini L. 5.

Alla «Società Protettrice dell'Infanzia» in morte di:

Cav. dott. Federico Ballini: I sottosegnati frequentatori serali della bottiglieria Dorta e gli amici dell'avv. G. Ballini: Cav. Pietro Miani L. 2.50, ing. Giulio Biasutti 2.50, dott. Secondo Zanuittni 2, co. Orgnani Martina G. 2.50, Antonio Paoliat 2, Rubbazzer Silvio 2.50, ing. O. Valussi 2.50, comm. Ignazio Renier 2.50, Francesco Orter (senior) 2.50, avv. A. Chiussi 2.50, dott. Riccardo Borghese 2.50, dott. Enrico dal Torso 2.50, co. A. Beretta 2.50, co. Giulio Strasoldo 2.50, dott. Giuseppe Biasutti 2.50, dott. Rubbazzer Otello 2, co. Gino di Caporiacco 2.50, co. Gustavo Colombatti 2.50, capitano Beltrandi Giuseppe 2.50, co. Guido Beretta 2, prof. Ciro Bortolotti 1, Roberto Burghart 2, comm. C. Borgomanero 1, co. Cesare di Colloredo 2.50, Silviana Fantin 2, Pietro Dorta 2.

Co. Giulia Valentinis: Adele Luzzatto 1, co. Antonio di Trento 5, Giovanni Marchi 1.

All'Ospizio Cronici in morte di:

Matteo Pignat: Steiz Giovanni 1, Sabbadini Luigi 1.

Alla Società Veterani e Reduci in morte di:

Dott. Adolfo Mauroner: Famiglia Mauroner per onorare la di lui memoria 50.

Dott. cav. Federico Ballini: Ing. Giacomo e prof. Carlo Cantoni 20, De Belgrado co. Orazio 1, G. Tam e C. 2, Petruzzi Francesco 1.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Dott. Federico Ballini: Ditta Tellini e della Martina 2, Dal Dan Pietro 1.

Scuola popolare superiore. Stassera alle 20.30 il dott. G. Cesare terrà una lezione sul tema: «Igiene dell'abitazione».

— Il do t. G. Cesare ci scrive essere vero che il sig. Aristide Caneva gli telegrafò l'altra sera ch'era impedito di tenere la conferenza e lo pregava di sostituirlo, ma il telegramma gli giunse appena alle 21.45.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

La cena delle beffe

Domani come venne annunciato la Compagnia drammatica Città di Roma darà una rappresentazione straordinaria del poema drammatico di Sem Benelli. *La cena delle beffe*.

La parte di Giannetto viene sostenuta dal valente attore Giulio Tempesti, artista di valore. Ginevra è la signorina Laderchi una delle giovani promesse del nostro teatro di prosa.

Lo spettacolo incomincierà alle ore otto e mezzo precise,

L'AVVENTURA DELL'ON. ANCONA

Il discorso che non ha potuto recitare ma che aveva prima fatto distribuire stampato!!

(Nostra corrispondenza)

(X) Voi non conoscete tutta l'avventura capitata ieri all'on. Ancona, ma io ve la racconterò perchè merita farla conoscere al buon popolo friulano.

Voi sapete come egli abbia debuttato assai felicemente con un discorso contro le convenzioni marittime, e molti gli prevedevano una brillante carriera parlamentare. Senonchè, inebbriato dal trionfo, egli continuò a diluire quel discorso in articoli di giornali e di riviste e volle deliziarne anche i suoi buoni elettori.

Ripresa alla Camera dopo le ferie estive la discussione sulle convenzioni, l'on. Ancona s'era iscritto fra i primi, colla speranza di ottenere un nuovo successo. Anzi egli ne era tanto sicuro che aveva avuto la rara modestia di distribuire largamente fra i colleghi il suo futuro discorso già stampato! Il Presidente stava già per pronunciare le sacramentali parole: «L'on. Ancona ha facoltà di parlare» quando sorse, invece, l'on. Giolitti ad annunciare le dimissioni del Ministero!

Potete immaginare gli allegri commenti pel discorso rientrato dall'on. deputato di Gemona. Ma il peggio si è che qualcuno ha potuto scoprire che il cómpito pronunciato dall'on. Ancona era stato copiato da altri, e quella non era tutta farina del sacco del «Milanes in mar»!

Aperta la successione l'on. Ancona, che già posava a Padre Eterno in disponibilità, si diede a far la ruota a Montecitorio, per arraffare almeno un sotto-portafogli. Ma non v'è fortuna per i letterati, e di cav. uff. Genio non v'è che Mascagni!

Ed ecco alla catastrofe. Il telegrafo ve l'ha fatta conoscere. Appena l'on. Ancona tentò domenica di parlare sulle comunicazioni del Governo, gli allegri colleghi si diedero a fare un chiasso tale, da vari settori, che fu impossibile udire una parola e l'on. Ancona rimase *livragato*.

Ai voli alti e repentini....

Questa lettera che riceviamo da ottima fonte viene a confermare il nostro primo giudizio e cioè che nel *charivari*, cui fu sottoposto il deputato di Gemona, non si trattava d'una dimostrazione politica dei giolittiani contro un ministeriale, come mostrò di credere l'autorevole *Giornale d'Italia* che ha il torto di dare valore a certe spade di cartone che accorrono a mettersi al servizio dell'on. Sonnino — ma fu una lezione a chi, con un discorso marittimo voltato e rivoltato, voleva diventare un padroncino nella Camera italiana. E l'avvenimento, ripetiamo, fu facilmente previsto.

Un acquazzone formidabile a Trieste

Trieste, 21. — Questa mane, verso le 10, si è rovesciato sulla città un formidabile acquazozne che fece crollare dei muri, allagò case, ritrovi, botteghe. I pompieri dovettero lavorare per alcune ore. I danni del nubifragio sono grandissimi.

Anche i torrenti della provincia e il fiume Isonzo sono in piena.

Venti bombe in una cantina di Barcellona

Barcellona, 21. — Un operaio che eseguiva riparazioni nella latrina di una casa della via Selva vi trovò diciannove bombe vuote della grandezza di un arancio, nonchè un'altra bomba vuota della grandezza d'una palla di cannone. Fu avviata un'inchiesta.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D 7.58 — O. 10.35 — O 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O 5.45 — O. 8 — O 12.52 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis 6 — A 8.35 — Mis. 11.15 — A 13.32 — Mis 17.47 — Mis 20

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons: Mis 7.32 - D 11.6 — O 12.50 — O 15.20 — O 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.58

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A 8.20 — A. 9.57 — M. 13.10 — Mis. 17.35 — Mis 21.43

da Cividale: Acc. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis 19.21 — Mis. 21.28

da Trieste san Giorgio: A. 8.20 — Mis 17.35 — Mis 21.43

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona) M 8.25 11.30 — M. 15.19 — M. 18.18

Arrivi da S. DANIELE (Porta Gemona) M 8.25 — M. 12.33 — M 15.10 — 19.18

In tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 13.3. Arrivo a Fagagna ore 14. Partenza da Fagagna ore 16.30 Arrivo a Udine P. G. ore 17.31.

Dott. I. Furlani, Direttore

Giovanni Minighini gerente responsabile

Ringraziamento

Il Barone Locatelli dott. Francesco a nome dei parenti tutti, vivamente commosso, ringrazia coloro che vollero rendere l'ultimo tributo al caro Estinto Fratello.

In special modo ringrazia il dottor Umberto Sandrini per le affettuose ed intelligenti cure prestate, nonchè l'ottimo amico signor Gerolamo Pinni ed il di lui nipote dott. Mario Pedrecca, primi accorsi in di Lui aiuto.

Chiede venia per le involontarie dimenticanze.

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il numero 2 73.

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti